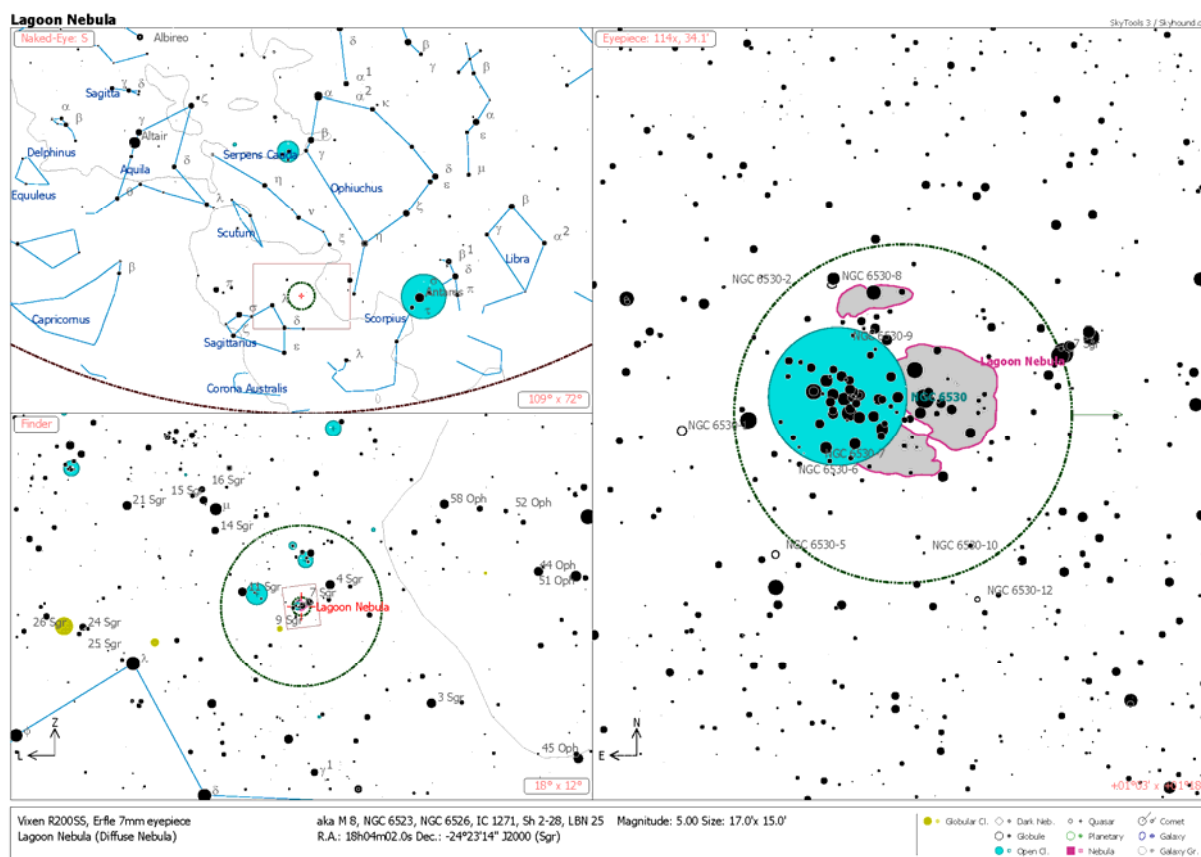


M 8 – “Lagoon Nebula”

La “Laguna”, una delle tre nebulose visibili ad occhio nudo, rivela la sua estensione anche con piccoli strumenti. Il periodo favorevole per l’osservazione va da giugno a settembre.



Ricerca:

Visibile ad occhio nudo come una piccola macchia biancastra, **M 8** è molto facile da trovare: è sufficiente identificare il Sagittario, con la sua tipica forma di “teiera”, e **M 8** si trova poco al di sopra del “beccuccio”, come fosse una “nuvoletta di vapore”. Il metodo più affidabile è quello di prolungare il segmento che unisce **Nunki** (σ Sgr, mag. +2.03) a **Kaus Borealis** (λ Sgr, mag. +2.81).

A causa della latitudine meridionale dell’oggetto, **M 8** non si alza mai molto sull’orizzonte: è necessario perciò un cielo limpido, scuro, non inquinato da luci parassite per osservarlo nella sua bellezza.

Osservazione:

Al **binocolo** la **nebulosa “Laguna”** è ben visibile come una macchia pallida ed estesa. L’ammasso di stelle che la illumina è facilmente identificabile al suo centro come una zona di maggiore luminosità.

Un riflettore da 114 mm. permette di vedere in dettaglio le differenti parti della nebulosa e di distinguere senza alcuna difficoltà la barra oscura che la attraversa da Nord a Sud; inoltre la zona centrale ove si trovano i “**tornadi**” gassosi rilevati dall’HST è facilmente visibile e l’ammasso aperto **NGC 6530**, responsabile della luminosità di **M 8** viene risolto nelle sue componenti.

Telescopi da 200 mm. evidenziano altre zone di differente luminosità e, se utilizzati con un **filtro UHC** mostrano un’immagine di **M 8** simile a quelle ottenute nelle riprese fotografiche.

Curiosità:

John Flamsteed (1646-1719) è stato probabilmente il primo, nel 1680 a vedere la nebulosa alla quale Charles Messier (1730-1817) attribuirà il n° 8 del suo catalogo nel 1764.

Intorno al 1890 l’astronoma Agnes Clerke (1842-1907) le attribuisce il nome di “Laguna”, a causa della sua “zona oscura collegata al nero del cielo da un canale oscuro”.

Gli astronomi contemporanei sanno che si tratta di nuvole di polveri e di gas dietro le quali delle nuove stelle stanno nascendo.

Molti globuli oscuri di circa 10.000 unità astronomiche di diametro sono state osservate all’interno di M 8: sono i bozzoli delle stelle che si stanno concentrando a causa delle forze gravitazionali e che formeranno, entro qualche centinaia di migliaia di anni delle nuove stelle.

Per quanto riguarda l’ammasso visibile sulla parte orientale di M 8, NGC 6530, ha un’età valutata in non oltre 2 milioni di anni; nel 1997, grazie all’Hubble Space Telescope, sono stati osservati al centro di M 8 degli stupefacenti “tornadi” gassosi, risultanti dall’intenso irraggiamento delle giovani stelle in NGC 6530 sulle fredde nubi gassose e polverose di M 8.

(Testo tradotto e adattato dalla rivista “Ciel et Espace”)

